

Oltre due milioni di ragazzi non studiano, non lavorano e non cercano impiego
 Questi dati collocano l'Italia all'ultimo posto in Europa, dietro a Grecia e Bulgaria
 Il programma Garanzia Giovani finanzia stage e tirocini, ma molti non vi ricorrono
 Secondo Welfare: «Servono politiche per aiutare anche i più irraggiungibili»

Il pozzo fondo dei Neet

di DAVIDE ILLARIETTI

● La parola

Neet

Sono i ragazzi di età compresa fra i 15 e i 29 anni che non hanno né cercano un impiego, non studiano, non frequentano corsi formativi

III
 2121

«Un esercito di giovani sottovalutati che generano una perdita economica quantificabile, si stima, nel 2 per cento del Pil nazionale, il costo di una manovra finanziaria»

Il letto che inghiotte tanti giovani italiani «come un pozzo», per citare il rapper napoletano Anastasio, è sempre più profondo. Ci si rigira-no circa due milioni di Neet – migliaia più migliaia meno – tra le lenzuola e le statistiche che ci piazzano all'ultimo posto in Europa, dietro a Grecia e Bulgaria. Le ultime – dell'Eurostat – dicono che in dieci anni il numero di ragazzi e ragazze «parcheeggiati» tra studio e lavoro è salito dal 18 al 24 per cento nel nostro Paese. Nel frattempo, sono aumentati anche i soldi stanziati da Bruxelles e Roma per gli strumenti di contrasto: un miliardo e mezzo nel 2014, più un altro miliardo e duecento milioni tre anni dopo. Sono serviti a invertire la tendenza? O il pozzo è davvero senza fondo? Il termine Neet è sali-

to alla ribalta con la crisi. Acronimo per *not in education, employment or training*, indica i ragazzi tra 15 e 29 anni che non studiano, non lavorano e nemmeno cercano un'occupazione. In Italia sono 2 milioni e 189 mila. Il triste primato si somma a quello della media dei laureati, appena il 18,7 per cento (in Ue sono il 31,4 per cento della popolazione adulta), e ai dati ancora preoccupanti sulla dispersione scolastica, con un tasso del 18 per cento nel Mezzogiorno e dell'11 per cento nel Nord. Un esercito di giovani sottovalutati e spesso sfiduciati, che generano una perdita economica quantificabile – si stima – nel 2 per cento del Pil nazionale. Il costo di una manovra finanziaria. L'onda è partita con la crisi, si diceva: ma è stata un'onda lunga. Ha toccato il picco nel 2013-14, quando nel limbo pre-lavorativo si sono ritrovati oltre un quarto degli italiani under 30. Nel Sud e nelle Isole la percentuale ha sfiorato un terzo del totale. Il dato si è sgonfiato leggermente da allora (dal 26 al 24 per cento su base nazionale) ma rimane ben sopra i livelli pre-crisi.

Gli «invisibili»

Il problema non riguarda solo la Penisola, va detto: in Europa i giovani «invisibili» sono in tutto 5,5 milioni. In pratica una piccola nazione, grande come la Slovacchia o la Finlandia, dove gli italiani costituiscono due quinti della popolazione. E in Italia è piovuta buona parte dei fondi stanziati da Bruxelles per risolvere il problema. Il programma Garan-

zia Giovani – avviato nel 2014 sulla scia di una raccomandazione della Commissione europea di aprile 2013 – finanzia percorsi personalizzati per l'inserimento lavorativo (stage, tirocini) ai Neet che ne facciano domanda. Al 31 agosto scorso erano un milione e 373 mila, al netto delle cancellazioni. Di questi un milione e 66 mila sono già stati presi a carico. Nell'ultimo rapporto quadrimestrale dell'Agenzia nazionale per politiche attive del lavoro

(Anpal), si legge che «l'andamento mostra una dinamica positiva nel tempo». La quota dei giovani che a due mesi dalla domanda ha avuto accesso alle «misure di attivazione» presenta «un trend crescente, a testimonianza di un progressivo consolidamento e strutturazione del programma». Ma misurare l'impatto degli interventi è un altro paio di maniche. Due calcoli spicci. Al bacino dei potenziali beneficiari (2,18 milioni) vanno tolti anzitutto i non pervenuti, e sono parecchi: 807 mila giovani che, dalla cameretta, non sono usciti nemmeno per chiedere aiuto. «Si tratta probabilmente della fascia più bisognosa e tuttavia, proprio per questo, la più difficile da raggiungere», fa notare Chiara Agostini del laboratorio Percorsi di Secondo Welfare, think-tank dell'Università Statale di Milano e del [Centro Einaudi](#) di Torino. «Le persone escluse

socialmente spesso lo sono a tal punto che non credono di poterne uscire o non hanno idea di come farlo». Al conteggio bisogna sottrarre, poi, i richiedenti ancora in attesa di risposta (307 mila) e quelli che non hanno ancora iniziato il loro stage o percorso formativo. Restano circa mezzo milione di Neet (550 mila). Un esercito decimato ma comun-

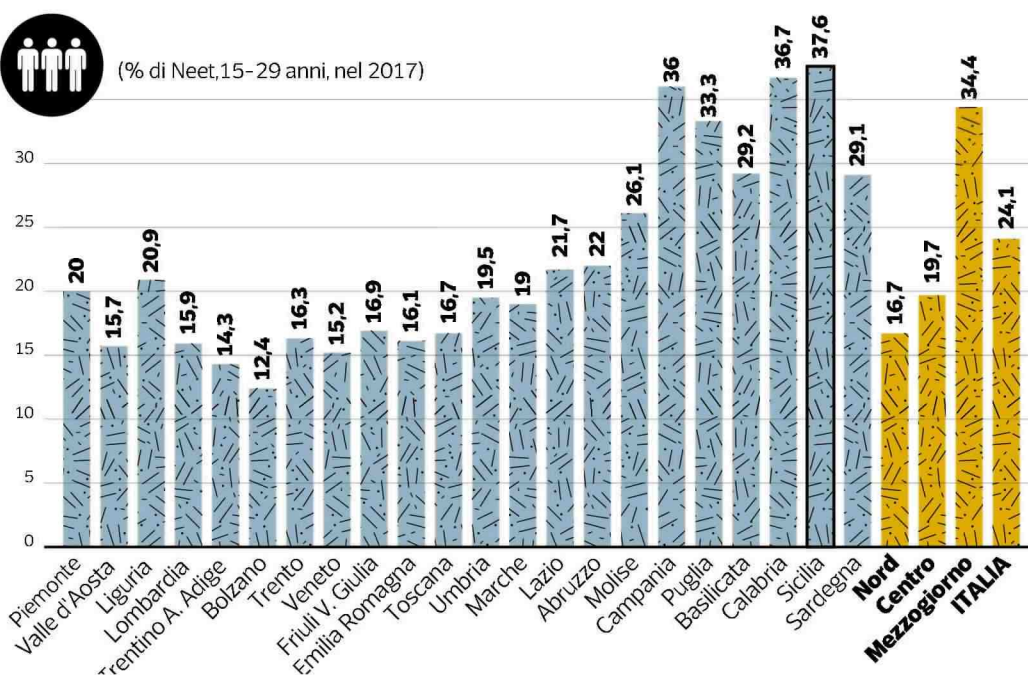
que un esercito, per la metà del quale – secondo una rilevazione condotta da Anpal – l'esperienza formativa è sfociata in un'occupazione fissa. Tanti? Pochi? Dipende dai punti di vista. «In termini relativi è un successo», osserva l'esperta. «Va detto però che il collocamento lavorativo è solo una conseguenza importante, non l'obiettivo dei percorsi di attivazione. I quali, in termini assoluti, hanno coinvolto finora solo una parte dei ragazzi in difficoltà, ed è qui il nodo problematico». In altre parole: lo strumento funziona, ma andrebbe usato di più e – comunque – da solo non basta. Il programma Garanzia Giovani, ricorda Agostini, «è stato avviato all'interno di un tentativo più ampio di riforma delle politiche del lavoro, che prevedeva anche di ricentrizzare le politiche attive, spostandone le competenze dalle Regioni allo Stato». Un tentativo andato a vuoto, nel 2016, con la bocciatura della Riforma costituzionale. Risultato: un effetto concreto ma limitato. Nel frattempo nel 2017 l'Unione europea ha rifinanziato il programma, con la speranza di estenderne i benefici anche ai ragazzi più irraggiungibili. Una parte dei fondi è stata destinata in modo vincolato alle regioni del Sud, che finora hanno registrato poco più di due quinti delle domande, ma sono in cima alla classifica europea per numero di Neet. Ma qui il problema fa il paio con il lavoro nero. E il rischio, se non si fa attenzione, è di veder sparire ancora tante risorse nel pozzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

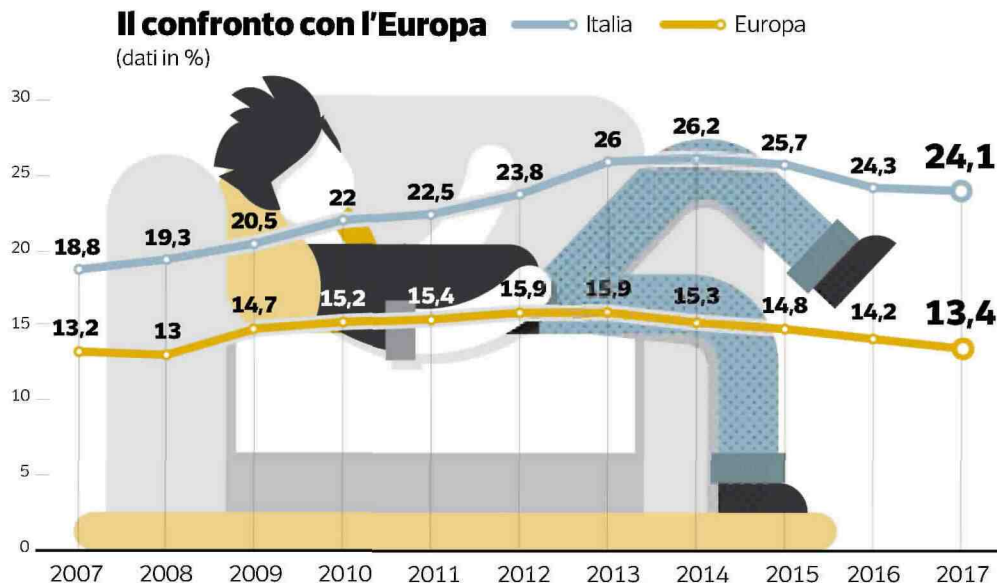


(% di Neet, 15-29 anni, nel 2017)



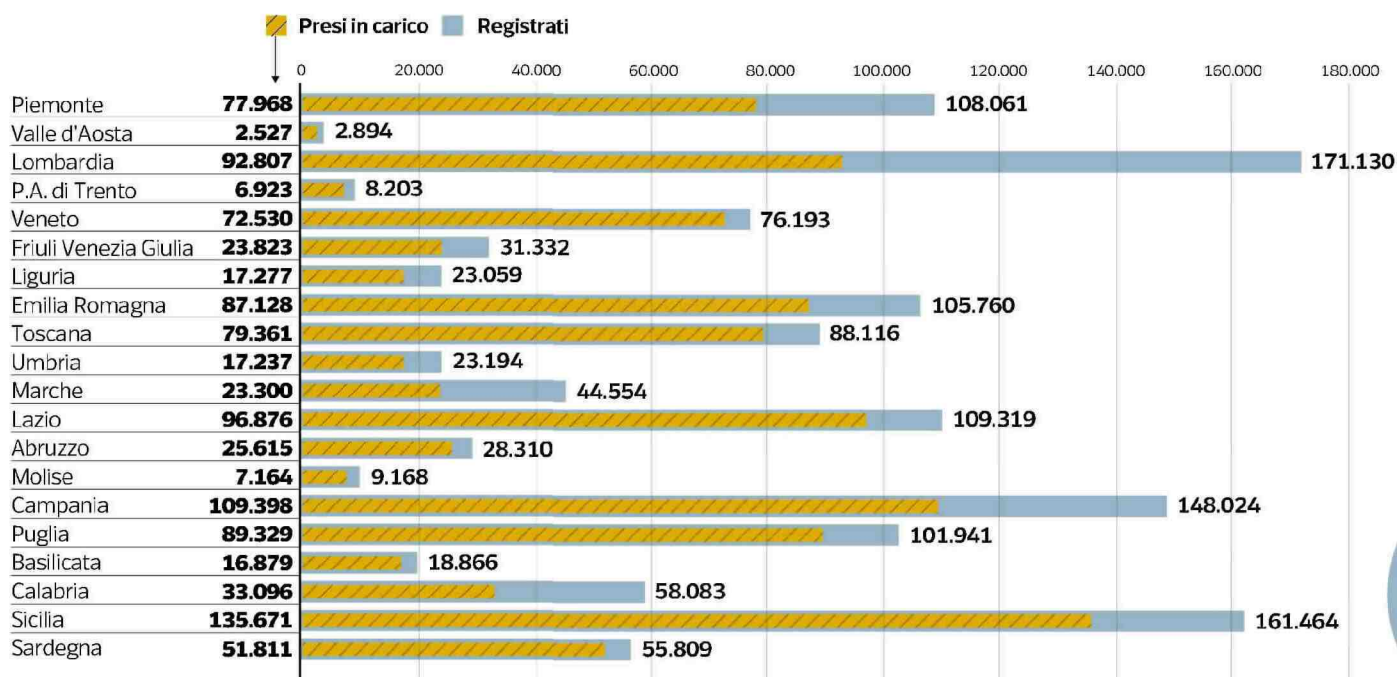
Il confronto con l'Europa

(dati in %)



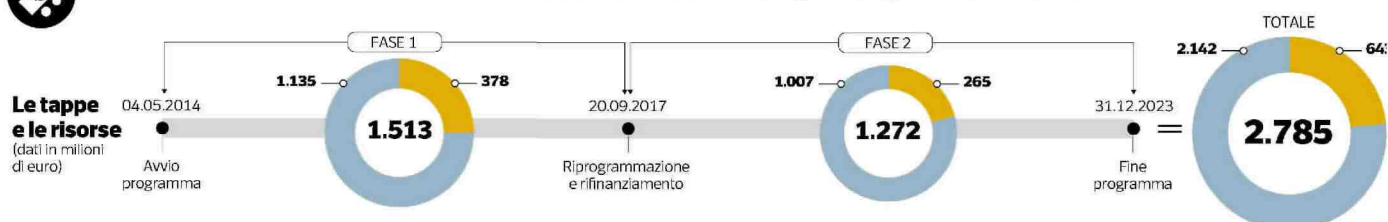
LE ATTIVITÀ MESSE IN CAMPO

Soggetti registrati e presi in carico da «Garanzia Giovani» (anni 2014-2018)



GLI STANZIAMENTI ECONOMICI PER «GARANZIA GIOVANI»

Supporto UE Cofinanziamento nazionale

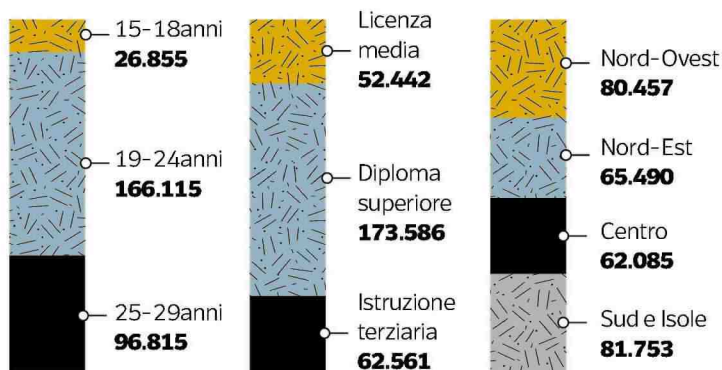


**550.664**Hanno
terminato
una misura**407.292**Almeno una
occupazione**289.785**

Occupati

GLI EFFETTI SULL'OCCUPAZIONE

Identikit degli occupati



Fonte: Istat, Eurostat, 4 Aprile 2019

I contratti

(dati in %)



Corriere della Sera - Infografica Sabina Castagnaviz

TOTALE**1.373.480**

Registrati

1.066.720

Presi in carico

Gli interventi di politica attiva**58,5%** Tirocinio extra-curriculare